

UIL UFFICIO POLITICHE ECONOMICHE E DEL P.I.

SITUAZIONE DEL PUBBLICO IMPIEGO

DI ANTONIO FOCCILLO

Il debito pubblico ha superato i 2000 miliardi di euro, costa più di 70 miliardi di euro annui per interessi e serve per pagare la spesa pubblica, da cui vengono anche gli stipendi di tutti gli impiegati pubblici.

Da ciò nascono le puntuali operazioni di riduzione della spesa pubblica che si sono finora dimostrate poco efficaci nella riduzione degli sprechi e per il miglioramento dei servizi, ma ultrattivi nella contrazione degli organici e delle retribuzioni dei pubblici dipendenti.

Già nel febbraio scorso il Ministero dell'Economia ha invitato le istituzioni pubbliche affinché predispongano il bilancio di previsione per l'esercizio 2013 con *rigore finanziario e secondo criteri volti principalmente al contenimento delle spese, valutando attentamente la possibilità di procedere ad un'oculata riduzione degli stanziamenti complessivi per spese diverse da quelle obbligatorie ed inderogabili.*

Ha disposto che tutte le amministrazioni centrali, per il triennio 2012-2014, potranno operare un ricambio del turn-over nella misura del 20 per cento e del 50 per cento nell'anno 2015 ed il pieno reintegro del personale cessato a partire dal 2016. Ha richiamato la stretta osservanza delle norme riguardanti ferie norme e permessi che *"...sono obbligatoriamente fruiti secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti e non danno luogo in nessun caso alla corresponsione di trattamenti economici sostitutivi. ... Eventuali disposizioni normative e contrattuali più favorevoli cessano di avere applicazione a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto. La violazione della presente disposizione, oltre a comportare il recupero delle somme indebitamente erogate, è fonte di responsabilità disciplinare ed amministrativa per il dirigente responsabile".*

Circa poi gli incrementi retributivi e contenimento spese di personale il Ministero fa presente che restano confermate per l'anno 2013 le disposizioni in materia di contenimento dei trattamenti economici dei dipendenti pubblici previste dall'articolo 9 del decreto legge n. 78/2010, in particolare:

- divieto di attribuire (comma 1) incrementi retributivi, nei termini indicati nella citata circolare n. 12 del 2011. Conseguentemente, resta confermato anche il divieto di prevedere stanziamenti sul capitolo denominato "Fondo speciale per i rinnovi contrattuali in corso" di cui all'articolo 18 del D.P.R. 27 febbraio 2003, n. 97 ed analoghe disposizioni regolamentari;
- blocco degli automatismi retributivi e di progressione automatica degli stipendi (comma 21) ... e le progressioni di carriera comunque denominate e i passaggi tra le aree hanno effetto ai fini esclusivamente giuridici;
- risorse per il finanziamento del trattamento accessorio (comma 2 bis)

La Corte Costituzionale, aveva sancito l'inapplicabilità del comma 2 dell'articolo 9, che disponeva le riduzioni di stipendi dai 90 mila euro in su, pertanto sono stati imposti i limiti retributivi definiti dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 marzo 2012 e sembra evidente che l'attuale decreto confermi questa linea. Infine ulteriori risparmi sono stati drenati dalle risorse della contrattazione integrativa.

Esaminando l'evoluzione della spesa collettiva in questi ultimi anni possiamo osservare che è stato drasticamente ridotto il peso delle componenti tradizionali dell'intervento pubblico, la fornitura dei servizi, le spese per trasferimenti a sostegno delle famiglie e gli investimenti pubblici.

La spesa per redditi da lavoro dei dipendenti pubblici rappresenta circa il 25 per cento delle spese correnti (al netto degli interessi) di tutte le amministrazioni pubbliche. Sono stati numerosi gli interventi tesi a contenerne la dimensione con misure di blocco, seppur parziale, del turn over di personale; disposizioni per frenare la dinamica retributiva, come il blocco della contrattazione e dei trattamenti economici individuali e per limitare la consistenza dei fondi per la contrattazione integrativa.

Gli effetti negativi che produce il mancato turn over sono noti.

Occupati nella pubblica amministrazione

Serie dal 2001 al 2011

Tipologie di personale	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Personale stabile¹	3.215.554	3.217.032	3.163.026	3.153.268	3.147.714	3.136.308	3.125.144	3.145.955	3.109.115	3.064.978	3.080.081
Altro personale²	288.610	303.367	315.347	300.899	308.743	334.327	304.127	290.859	267.096	250.260	202.918
Tempo determinato³	85.035	80.168	79.869	86.463	96.486	109.085	113.623	105.878	93.046	91.206	86.122
Formazione lavoro⁴	860	1.767	3.007	3.844	5.070	6.290	4.143	3.205	2.213	783	345
Somministrazione⁵	3.584	5.399	5.762	6.949	8.740	10.588	11.563	11.022	11.429	11.680	9.346
Lavori socialmente utili⁶	60.055	52.184	44.627	38.826	34.118	30.541	24.961	22.030	20.331	18.573	17.998
Totale generale occupati P.A.⁷	3.653.698	3.659.917	3.611.638	3.590.249	3.600.871	3.627.139	3.583.562	3.578.949	3.503.230	3.437.479	3.396.810

Fonte: elaborazioni Aran su dati RGS - IGOP. Dati aggiornati al 21/12/2012

NOTE:

¹ Personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato che lavora nelle Pubbliche Amministrazioni comprensivo dei dirigenti a tempo determinato che ricoprono posizioni dirigenziali non riconducibili ad esigenze temporanee dell'amministrazione.

² Nell'Altro personale sono considerati i docenti Scuola ed AFAM a tempo determinato con contratto annuale e con contratto fino al termine dell'attività didattica ed alcune particolari categorie di personale non pienamente riconducibili alla definizione standard di "lavoro pubblico", come i direttori generali, i contrattisti, i volontari e gli allievi delle Forze armate e dei Corpi di polizia.

³ Personale assunto con rapporto di lavoro a tempo determinato pieno o part-time. Sono esclusi i docenti a tempo determinato dei comparti Scuola ed Afam con contratto annuale e con contratto fino al termine dell'attività didattica, poichè inclusi in "Altro personale", nonché i dirigenti a tempo determinato, poichè inclusi in "Personale stabile".

⁴ Personale assunto con contratto di formazione e lavoro della durata massima di 24 mesi sulla base della specifica disciplina di comparto e delle disposizioni legislative in materia.

⁵ Personale utilizzato dalle amministrazioni pubbliche sulla base di contratti di somministrazione a tempo determinato stipulati ai sensi della normativa vigente in materia.

⁶ I lavoratori computati all'interno di questa categoria sono utilizzati ai sensi del D.Lgs. 468/1997. Rientrano in questa fattispecie i lavoratori socialmente utili (indirizzati alla qualificazione professionale in settori innovativi e alla realizzazione di progetti con carattere straordinario) e i lavori di pubblica utilità (mirati alla creazione di occupazione in nuovi bacini d'impiego).

⁷ Occorre tener presente che l'unità di misura utilizzata per misurare il Personale stabile e l'Altro personale è espressa in "unità al 31/12" mentre quella utilizzata per misurare i rapporti di lavoro flessibile è espressa in "unità annue", che si ottengono sommando (distintamente per categoria) i mesi lavorati dal personale che presta attività lavorativa a termine e dividendo il totale di ciascuna categoria per 12 mesi dell'anno.

⁸ I Ministeri fino al 2003 comprendevano le Agenzie Fiscali e la Presidenza del Consiglio.

⁹ Nel 2011 i Monopoli di Stato e quindi il comparto delle Agenzie fiscali ha assorbito i dipendenti provenienti dalle strutture territoriali del Ministero dell'Economia e delle Finanze e quindi dal comparto dei Ministeri.

¹⁰ Le Aziende Autonome nel 2003 perdono l'Agea che transita nel comparto Enti pubblici non economici, nel 2006 i Vigili del fuoco che formano un comparto non contrattualizzato in sede Aran e nel 2008 i Monopoli di Stato che entrano nel comparto Agenzie Fiscali.

¹¹ La Scuola fino al 2004 comprende l' A.f.a.m.

¹² Comprende Agenzia Spaziale Italiana, Cnel, Digit PA, Enac e Unioncamere. Nel 2011 dagli enti ex art. 70 è uscita l'Enea per entrare nel comparto della Ricerca.

¹³ Per le Regioni a Statuto Speciale e le Province Autonome i dati fino al 2005 sono incompleti. Il personale della regione Siciliana e di alcune ex Ipab e consorzi della provincia autonoma di Trento sono state rilevate per la prima volta nell'anno 2011.

¹⁴ Comprende enti pubblici economici ed aziende che producono servizi di pubblica utilità. Dal 2011 fra gli enti ex art. 60 viene rilevato anche l'Ente foreste Sardegna.

¹⁵ La Carriera diplomatica fino al 2003 comprende anche quella Prefettizia.

¹⁶ La Carriera penitenziaria è stata istituita nell'anno 2006, in applicazione del d. lgs. 15 febbraio 2006, n. 63.

¹⁷ Professori e ricercatori universitari tempo pieno e definito.

¹⁸ Sono altresì compresi i dirigenti e le alte specializzazioni fuori dotazione organica (art. 110, c.2 del TUEL) nonchè i collaboratori a tempo determinato (art. 90 del TUEL).

¹⁹ Sono compresi i collaboratori ed esperti linguistici.

Età media dei dipendenti pubblici

Anni 2005-2011 (Fonte Eurispes)

Età media	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Uomini	46,2	46,0	46,3	46,8	47,0	46,7	46,8
Donne	46,8	47,1	47,3	48,0	48,0	48,1	48,2
Totale	46,5	46,7	46,9	47,5	47,5	47,5	47,6

Così, in questo momento di crisi occupazionale, che colpisce il 40% dei giovani, i vincitori di concorsi pubblici che da anni attendono invano l'assunzione nella Pubblica Amministrazione resteranno ancora al palo, con l'assurdo che si fanno concorsi, che hanno un costo, per posti vacanti, poi si assumono lavoratori con consulenze esterne. In tal modo **si privano le pubbliche amministrazioni del naturale ricambio generazionale**, con inevitabili effetti negativi anche sull'efficienza dell'azione amministrativa. Non è un caso che l'età media dei pubblici dipendenti sia di 47 anni.

Anche l'INAIL, ancora nel 2011, ha lanciato un allarme per gli effetti del blocco del turn over previsto allora fino al 2014 i cui effetti erano 12mila medici in meno e la messa in difficoltà di molti nosocomi. Al S.Camillo di Roma la riduzione dei posti letto e l'insufficienza del personale si è riflessa sul servizio reso e così 2 mila persone nel 2010 sono state in attesa al Pronto Soccorso per più di 24 ore.

Così il blocco del turn over porterà anche una carenza di medici specialisti.

Medici specialisti - effetti blocco turn over

	uscite	assunzioni	posti non ricoperti
Pediatri	5700	2300	3400
Anestesisti rianimatori	5700	5300	350
Internisti	4200	2250	1950
Cardiologi	2900	2570	330
Chirurghi	3700	2750	950
Ortopedici	2100	1880	220
Ginecologi	2700	2120	580
Radiologi	2800	3800	1000

Gli interventi correttivi dei conti pubblici imposti dalla crisi economico-finanziaria hanno fatto sì che la spesa per redditi registri un forte rallentamento, per poi segnare nel 2011, una contrazione dell'1,2 % e questo trend di riduzione della spesa avrebbe dovuto proseguire fino al 2014, ma il decreto in discussione sembra volerlo protrarre ulteriormente **operando anche sulla corresponsione della Indennità di Vacanza Contrattuale.**

Nel 2011 la spesa complessiva sostenuta dalla pubblica amministrazione per pagare le retribuzioni è di circa 170 miliardi, pari a poco meno dell'11% del Pil, con una riduzione di circa il 10% (17Mld) per aver bloccato i contratti. Ma la riduzione della spesa complessiva

opera oltre che sulle retribuzioni soprattutto sul numero di occupati, passati da circa 3,6 milioni nel 2007 a meno di 3,4 milioni nel 2012 con una diminuzione di più del 6% in cinque anni.

RETRIBUZIONI CONTRATTUALI

Gennaio-febbraio 2013, variazioni percentuali (indici in base dicembre 2010=100)

	indici		var.%		var.tenden ziali		
	Gen. 2013	Feb. 2013	Gen.2013 dic.2012	feb.2013 gen.2013	gen.2013 gen.2012	feb.2013 feb.2012	ge. feb 13 ge.feb 12
retribuzi oni orarie	103.6	103.6	0.5	0.0	1.5	1.4	1.4
retribuzi oni per dipenden te	103.6	103.6	0.4	0.0	1.5	1.4	1.4

Nel mese di febbraio l'indice delle retribuzioni contrattuali del settore pubblico e privato è restato invariato rispetto a gennaio ed è cresciuto dell'1,4% rispetto a febbraio 2012. Gli incrementi hanno riguardato alcuni settori privati, mentre non vi è alcuna variazione nei comparti pubblici.

RETRIBUZIONI ORARIE CONTRATTUALI PER RAGGRUPPAMENTO PRINCIPALE DI CONTRATTI

(quote percentuali)

Raggruppamento principali contratti	ge, 13 dic.12	gen.13 gen.12	feb.13 gen.13	fe.13 feb.12
Totale settore privato	0.6	1.9	0.0	1.8
Pubblica amministrazione	0.0	0.0	0.0	0.0
Comparti di contrattazione collettiva di cui Ministeri	0.0	0.0	0.0	0.0
Regioni autonomie locali	0.0	0.0	0.0	0.0
SSN	0.0	0.0	0.0	0.0
Scuola	0.0	0.0	0.0	0.0
Forze dell'ordine	0.0	0.0	0.0	0.0
Militari - Difesa	0.0	0.0	0.0	0.0
Attività dei VV.FF	0.0	0.0	0.0	0.0
INDICE GENERALE	0.5	1.5	0.0	1.4

Comunque è da osservare che la differenza degli incrementi retributivi fra settore pubblico e settore privato è una costante nel tempo.

INDICE RETRIBUZIONI ORARIE CONTRATTUALI

(variazioni medie annue in base dic.2005 e dic.2010. Anni 2011-2012)

	Base 2005	base 2010	base 2005	base 2010
	2011	2011	2012	2012

totale settore privato	2.1\	2.0	2.0	2.1
Pubblica Amministrazione	0.7	0.7	0.0	0.0
INDICE GENERALE	1.8	1.7	1.5	1.5

L'Aran nel marzo 2011 osserva: *L'indice delle retribuzioni contrattuali relativo ai comparti di contrattazione collettiva ARAN è rimasto invariato nel corso dei primi tre mesi del 2011. Lo stesso indice nel Settore privato ha invece evidenziato una variazione congiunturale pari rispettivamente all'1,1% (gennaio/dicembre) e allo 0,2% (marzo/febbraio). In termini tendenziali (anno su anno), gli stessi mesi fanno invece registrare un aumento medio dello 0,7%. Nello stesso periodo la crescita tendenziale nel Settore privato è stata in media del 2,4%.*

Per quanto concerne il personale pubblico non contrattualizzato, il comunicato stampa Istat, relativo al mese di marzo 2011, ha evidenziato un incremento congiunturale dello 0,2% rispetto al mese di febbraio, dovuto al rinnovo 2008-2009 del CCNL dei Vigili del fuoco. Passando alla dirigenza pubblica, si segnalano variazioni congiunturali di segno negativo (gennaio/dicembre), pari -0,1% per i dirigenti contrattualizzati e a -0,4% per i dirigenti non contrattualizzati. Tali riduzioni risentono dell'applicazione, a partire dal mese di gennaio, delle norme del D.L. n. 78/2010 (art. 9, comma 2), che hanno previsto una decurtazione delle retribuzioni superiori a 90.000 euro e a 150.000 mila euro lordi annui (5% per la quota eccedente i 90.000 Euro e 10% per la quota eccedente i 150.000 Euro).

Come mostra la seguente tavola, già il primo anno di blocco retributivo nel pubblico impiego registra una dinamica retributiva pro-capite negativa, pari al -0,2%. quindi, le risultanze dei conti nazionali confermano una dinamica retributiva sostanzialmente congelata.

La dinamica retributiva pro-capite di fatto

Variazioni % medie annue e cumulate

	05/04	06/05	07/06	08/07	09/08	10/09	11/10	11/00
Contabilità nazionale, ISTAT								
Amm. pubbliche ⁽¹⁾	4,4	4,5	0,8	4,3	1,7	1,9	- 0,2	40,6
di cui: Amm. centrali	5,0	2,0	4,4	1,1	3,9	1,9	0,9	41,8
Amm. Locali	3,6	7,1	- 3,3	8,1	- 0,9	1,9	- 1,5	38,7
Settore privato ⁽²⁾	3,2	3,0	2,9	3,2	1,7	2,4	2,1	33,7
di cui: Attività manifatturiere ⁽³⁾	3,1	3,6	3,3	4,0	2,6	3,9	2,7	41,8
Servizi vendibili ⁽⁴⁾	3,4	3,3	2,8	2,6	0,9	2,0	1,5	28,4
Tassi d'inflazione								
Programmato ⁽⁵⁾	1,6	1,7	2,0	1,7	1,5	1,8	2,0	-
Effettivo ⁽⁶⁾	1,9	2,1	1,8	3,3	0,8	1,5	2,8	27,1

⁽¹⁾ Contabilità Nazionale Istat, Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche.

⁽²⁾ Stima basata sul Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche e sulla Contabilità funzionale.

⁽³⁾ Contabilità Nazionale Istat, Conti funzionali (versione A TECO 2007).

⁽⁴⁾ Contabilità Nazionale Istat, Conti funzionali (Settori da G a N della classificazione A tecco 2007).

⁽⁵⁾ Tassi indicati nei vari Documenti di programmazione (DPEF, DFP, DEF). Dal 2010 è riportatao IIPCA "deputato", come prima previsione elaborata con un anno d'anticipo.

⁽⁶⁾ Indice dei prezzi al consumo NIC (compresi i tabacchi).

Indici delle retribuzioni contrattuali nella Pubblica Amministrazione ⁽¹⁾

Agg.to: comunicato stampa 9 aprile 2013 (febbraio 2013)

	Numeri indice (dic. 2010 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
gen.	96,3	98,8	100,0	100,0	100,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
feb.	97,5	98,8	100,0	100,0	100,0	1,3	0,0	0,0	0,0	0,0
mar.	97,6	98,8	100,0	100,0		0,1	0,0	0,0	0,0	
apr.	97,7	99,2	100,0	100,0		0,1	0,4	0,0	0,0	
mag.	97,7	99,2	100,0	100,0		0,0	0,0	0,0	0,0	
giu.	97,7	99,2	100,0	100,0		0,0	0,0	0,0	0,0	
lug.	97,7	99,4	100,0	100,0		0,0	0,2	0,0	0,0	
ago.	98,8	99,4	100,0	100,0		1,1	0,0	0,0	0,0	
set.	98,8	99,5	100,0	100,0		0,0	0,0	0,0	0,0	
ott.	98,8	99,5	100,0	100,0		0,0	0,0	0,0	0,0	
nov.	98,8	100,0	100,0	100,0		0,0	0,6	0,0	0,0	
dic.	98,8	100,0	100,0	100,0		0,0	0,0	0,0	0,0	

	Var. % tendenziali ⁽³⁾					Var. % medie annue ⁽⁴⁾				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
gen.	4,4	2,7	1,2	0,0	0,0	4,4	2,9	1,2	0,6	0,0
feb.	3,6	1,4	1,2	0,0	0,0	4,4	2,7	1,2	0,5	0,0
mar.	3,7	1,3	1,2	0,0		4,4	2,5	1,2	0,4	
apr.	3,8	1,6	0,8	0,0		4,5	2,3	1,2	0,3	
mag.	1,9	1,6	0,8	0,0		4,2	2,3	1,1	0,3	
giu.	1,9	1,6	0,8	0,0		3,9	2,2	1,0	0,2	
lug.	1,9	1,8	0,6	0,0		3,7	2,2	0,9	0,2	
ago.	3,1	0,6	0,6	0,0		3,5	2,0	0,9	0,1	
set.	3,1	0,7	0,6	0,0		3,3	1,8	0,9	0,1	
ott.	3,1	0,7	0,6	0,0		3,2	1,6	0,9	0,0	
nov.	3,0	1,2	0,0	0,0		3,1	1,5	0,8	0,0	
dic.	2,6	1,2	0,0	0,0		3,0	1,4	0,7	0,0	

	Riepilogo annuale ⁽⁵⁾				
	2009	2010	2011	2012	2013
a. Numeri indice (dic. 2010 = 100)	98,0	99,3	100,0	100,0	100,0
b. Variazione % su anno precedente	3,0	1,4	0,7	0,0	0,0
- determinata da trascinamento ⁽⁶⁾	1,2	0,8	0,7	0,0	0,0

- determinata in corso d'anno ⁽⁷⁾ 1,8 0,6 0,0 0,0 0,0

Note:

- (1) Si tratta di 2.915.224 unità di personale non dirigente al 31 dicembre 2010 (paniere base Istat).
- (2) Valore del mese su valore del mese immediatamente precedente.
- (3) Valore del mese su valore del medesimo mese dell'anno precedente.
- (4) Media ultimi 12 mesi su media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre uguale media annua).
- (5) Valori acquisiti per l'anno in corso.
- (6) Effetti di trascinamento imputabili alla dinamica dell'anno precedente (valore dicembre anno precedente su media anno precedente).
- (7) Crescita dell'anno al netto degli effetti di trascinamento.

Fonte:

Elaborazioni Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente base dicembre 2010.

In sostanza le retribuzioni medie di fatto sono le seguenti e testimoniano anche nel confronto con gli altri Paesi europei l'effettiva considerazione che vi è stata e continua ad esserci nei confronti della macchina dello Stato.

Retribuzioni medie pro-capite fisse, accessorie e complessive per comparto¹

Serie 2001- 2011

Retribuzioni medie	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Servizio Sanitario Nazionale ²	29.287	30.709	31.401	32.609	33.558	35.390	35.763	37.495	38.253	38.771	38.766
Enti pubblici non economici	28.672	29.928	32.571	32.224	31.829	34.037	38.713	39.739	42.547	43.507	42.029
Enti di ricerca	31.411	34.257	34.995	35.249	35.825	39.960	39.530	39.891	42.079	42.091	41.928
Regioni ed Autonomie locali	22.464	23.027	23.485	25.321	25.712	27.190	27.177	28.871	29.672	29.833	29.728
Ministeri ³	23.580	25.068	25.259	24.840	25.006	26.455	27.915	28.553	28.761	28.381	29.420
Agenzie fiscali ⁴	-	-	-	31.377	30.861	33.564	34.980	33.529	36.762	36.179	36.922
Presidenza del consiglio ministri ⁵	-	-	-	37.819	39.742	43.417	43.728	45.227	48.521	53.600	58.964
Aziende Autonome ⁶	24.408	24.382	24.802	26.228	27.049	-	-	-	-	-	-
Scuola ⁷	24.308	24.991	25.887	25.892	25.514	27.525	26.532	29.280	30.570	30.201	30.338
Istituzioni di Alta Formazione e Specializzazione Artistica e Musicale	28.199	28.045	30.693	30.865	31.911	33.576	31.376	31.782	31.686	36.363	35.259
Università ⁸	33.945	36.420	37.550	38.581	39.923	41.197	42.218	43.848	44.581	45.629	44.554

Enti art.70, comma 4 - D. Lgs. 165/01 ⁹	32.273	34.936	35.270	34.142	35.583	36.210	40.970	41.474	43.942	46.156	54.213
Regioni a statuto speciale e Province autonome ¹⁰	-	47.726	26.166	27.304	29.191	30.273	31.511	32.859	34.080	34.149	34.213
Enti art.60, comma 3 - D. Lgs. 165/01 ¹¹	31.943	30.591	30.158	33.659	36.896	32.810	33.943	37.749	38.347	38.362	31.287
Autorità indipendenti	-	53.160	59.407	59.271	65.764	65.797	71.569	69.452	73.735	73.900	76.916
Corpi di polizia ¹²	27.401	28.871	30.595	31.388	33.537	34.190	35.154	35.931	37.049	37.337	38.494
Forze armate ¹²	29.404	31.045	31.993	33.886	35.635	35.621	37.005	37.445	38.327	38.708	39.699
Vigili del fuoco ⁶	-	-	-	-	-	28.424	28.024	30.197	32.043	31.739	32.124
Magistratura	91.633	96.473	100.568	105.098	107.906	114.820	120.182	126.308	130.605	132.642	131.303
Carriera diplomatica	57.132	57.382	58.532	59.930	68.027	75.257	80.936	92.755	93.726	93.755	92.695
Carriera prefettizia	53.010	58.055	72.678	76.309	76.969	79.824	79.002	84.067	87.267	86.161	87.709
Carriera penitenziaria ¹³	-	-	-	-	-	67.549	71.709	76.595	76.975	78.603	77.688
Valore medio totale P.A.	26.221	27.433	28.229	29.160	29.771	31.437	31.670	33.432	34.521	34.686	34.851

Fonte: elaborazioni Aran su dati RGS - IGOP. Dati aggiornati al 21/12/2012

¹ I valori delle retribuzioni medie sono al netto delle competenze fisse ed accessorie relative ad anni precedenti (arretrati). Le voci *stipendiali* sono: stipendio, retribuzione di anzianità, 13^a mensilità, l'indennità integrativa speciale, i *trattamenti accessori* comprendono: le indennità fisse, i compensi per lavoro straordinario, i premi di produttività, le indennità di turno, disagio ed altre competenze accessorie. Non sono comprese le voci non aventi carattere direttamente retributivo quali ad esempio gli assegni familiari, i buoni pasto, le coperture assicurative.

² E' esclusa dal calcolo della retribuzione media l' *indennità di esclusività* percepita dai medici e dagli altri dirigenti del ruolo sanitario.

³ Sono escluse dal calcolo della retribuzione media le *indennità per servizio all'estero* per il personale amministrativo del Ministero degli esteri. I Ministeri fino al 2003 comprendevano le Agenzie Fiscali e la Presidenza del Consiglio.

⁴ Nel 2011 i Monopoli di Stato e quindi il comparto delle Agenzie fiscali ha assorbito i dipendenti provenienti dalle strutture territoriali del Ministero dell'Economia e delle Finanze e quindi dal comparto dei Ministeri.

⁵ Per il solo anno 2011 e' escluso dal calcolo della retribuzione media il trattamento accessorio corrisposto al personale in posizione di comando/distacco presso la PCM per l'elevata incidenza sul totale della spesa dell'ente.

⁶ Le Aziende Autonome nel 2003 perdono l'Agea che transita nel comparto Enti pubblici non economici, nel 2006 i Vigili del fuoco che formano un comparto non contrattualizzato in sede Aran e nel 2008 i Monopoli di Stato che entrano nel comparto Agenzie Fiscali.

⁷ Sono escluse dal calcolo della retribuzione media le *indennità per servizio all'estero*.

⁸ Sono escluse dal calcolo della retribuzione media l'indennità ex art. 31 DPR 761/79 e il trattamento aggiuntivo ex art.6 d.lgs 517/99 (nel conto si chiama "*Indennità De Maria*")

⁹ Comprende Agenzia Spaziale Italiana, Cnel, Digit PA, Enac e Unioncamere. Nel 2011 dagli enti ex art. 70 è uscita l'Enea per entrare nel comparto della Ricerca.

¹⁰ Per le Regioni a Statuto Speciale e le Province Autonome i dati fino al 2005 sono incompleti. Le unità di personale della regione Siciliana e di alcune ex Ipab e consorzi della provincia autonoma di Trento sono state rilevate per la prima volta nell'anno 2011.

¹¹ Comprende enti pubblici economici ed aziende che producono servizi di pubblica utilità. Dal 2011 fra gli enti ex art. 60 viene rilevato anche l'Ente foreste Sardegna.

Previsione 2012 - 2014 - Sintesi delle spese (in milioni di euro)

	2011		2012		2013		2014	
	competenza	cassa	competenza	cassa	competenza	cassa	competenza	cassa
spesa diretta	263.768	272.596	271.001	287.580	274.719	288.050	272.825	286.192
funzionamento	101.782	101.882	100.451	100.998	99.993	100.233	99.654	99.848
<i>Redditi lav.dip</i>	89.415	89.427	87.419	87.537	87.090	87.090	86.765	86766
<i>Retr.lorda</i>	61.639	61.650	59.531	59.648	59.157	59.157	58.896	58.896
<i>contributi</i>	26.685	26.686	26.793	26.793	26.821	26.821	26.738	26.738

Noi osserviamo che il proseguire tale politica economica nei confronti del personale pubblico non è più sostenibile. La riduzione della spesa è stata ottenuta imponendo dei blocchi generalizzati agli istituti retributivi ed alle possibilità di assunzione delle amministrazioni pubbliche si va dal blocco della contrattazione collettiva per il triennio 2010-2012, al blocco, per gli anni 2011-2013, dei trattamenti economici individuali al livello dell'anno 2010, al limite del 20 per cento al turn over, alla sterilizzazione per il triennio 2011-2013 degli effetti economici delle progressioni di carriera, alla limitazione delle risorse destinate al trattamento accessorio del personale. Tutte misure che si intendono confermare sino al 2014.

Indubbiamente si tratta di interventi di emergenza che comunque compromettono non solo i rapporti economici relativi, ma che, sul piano più generale e complessivo non possono essere ulteriormente sostenuti, perché il protrarsi dei limiti alle possibilità di ricambio occupazionale e l'eccessiva moderazione salariale determineranno squilibri tali da compromettere l'operatività delle amministrazioni e la qualità dei servizi pubblici resi.

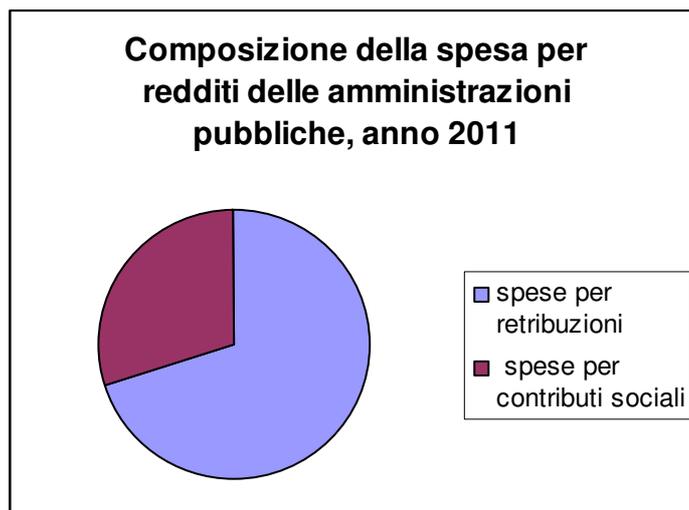
E' evidente che la preoccupazione è solo quella di drenare ulteriori risorse a danno dei dipendenti pubblici ed, infatti, alla scadenza del blocco dei contratti del P.I., **pertanto non è accettabile confermare fino a tutto il 2014 la procedura di blocco dei contratti avviata dal governo Monti, senza fare neanche qualche apertura sugli anni a venire, per i quali, dal 2015 al 2017, è già prevista la sola vacanza contrattuale. Sempre che non si voglia introdurre una ulteriore limitazione della IVC .**

Il blocco di tutti i contratti raggiunge ormai i 4 anni e finora ha portato ad una perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni pubbliche dell'8%, questo perché le retribuzioni non hanno recuperato l'8,1% di aumento dei prezzi che si è registrato tra il 2010 e il 2012 (insieme allo scarto tra inflazione programmata e reale che c'e' stato nel biennio precedente).

Il blocco si estende a tutte le possibili forme di incremento della retribuzione, a qualsiasi titolo dovute ed esclude qualsiasi recupero futuro. Ciò significa che si attribuisce un'importanza secondaria agli effetti che ne derivano sulle prestazioni e servizi ai cittadini a conferma degli stereotipi e dei luoghi comuni che solitamente vengono associati alla Pubblica amministrazione sottovalutando quindi il suo ruolo fondamentale per la coesione sociale e la tenuta democratica del Paese.

Un'assenza di rinnovi contrattuali, che si va registrando anche al settore privato, comporterebbe l'abbassamento del tasso di crescita tendenziale.

Secondo gli ultimi dati ISTAT, nell'anno 2011 l'ammontare complessivo della spesa per redditi delle amministrazioni pubbliche è stato pari a 170.052 milioni di euro, composto per il 70 per cento circa da spesa per retribuzioni e per il restante 30 per cento da contributi sociali.



Il peso dei contributi sociali è più elevato nelle amministrazioni centrali, a fronte di un contributo più ridotto alla spesa per retribuzioni. L'opposto si verifica per il sottosettore delle amministrazioni locali.

Noi riteniamo che in modo più appropriato ed equo il Governo dovrebbe intervenire per variare la composizione della retribuzione lorda trasferendo più risorse a favore della retribuzione netta.

Per l'anno 2010 i dati ISTAT rilevano una spesa per redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni pubbliche pari a 172.085 milioni di euro e la composizione percentuale in termini di retribuzioni e contributi sociali è uguale a quella riscontrata per l'anno 2011.

Proseguendo con la politica di rigore si amplifica l'attuale riduzione generalizzata dei consumi e quindi, più che ridurre, si potenzia la crisi in atto i cui costi sociali non possono essere ignorati, visto che l'impoverimento dei lavoratori comporta anche un costo in vite umane.

Si stanno perdendo centinaia di migliaia di posti di lavoro precari ed il numero dei dipendenti pubblici (tra il 2007 e il 2011, secondo i dati del Conto annuale della Ragioneria generale dello Stato) è diminuito di 150.000 unità (da 3,43 milioni a 3,28 milioni) con un -4,3% e entro il 2014, che potranno raggiungere le 400.000 unità con una corrispondente riduzione del costo del lavoro (tra il 2011 e il 2014 sarà di sette miliardi).

Prolungare il congelamento dei contratti per il biennio 2013-2014 e il blocco anche dell'indennità di vacanza contrattuale, sommati alla sospensione triennale del 2010-2012, costerà ai pubblici dipendenti, in termini di mancati aumenti, quasi il 10% dello stipendio.

Lo scrive un noto quotidiano che non è mai stato tenero con i dipendenti pubblici, sottolineando che questo decreto avrà effetti anche sulle pensioni, soprattutto per chi uscirà dal lavoro nei prossimi anni, perché si vedrà alleggerito l'assegno di una somma non troppo inferiore a quella persona nello stipendio.

A nostro avviso più che imporre tagli e controlli puntuali maggiori economie potrebbero derivare dall'attribuzione alle PPAA della responsabilità su macro voci di spesa, lasciando spazio a politiche gestionali e ridefinire l'area di intervento delle diverse amministrazioni pubbliche, le missioni e funzioni affidate, le strutture, la presenza degli uffici sul territorio. Più dei tagli potrebbe avere maggiore efficacia la definizione di obiettivi di contenimento e vincoli differenziati rispetto a standard di gestione efficiente delle risorse umane.

Il rapporto annuale presentato ieri dall'Istat rileva una caduta del potere d'acquisto delle famiglie italiane molto elevata. La più forte caduta da inizio degli anni 90, il disagio economico colpisce 15 milioni di persone.

Abbiamo più volte denunciato nel corso di questi anni di crisi: la crescente disoccupazione e i salari troppo bassi hanno impedito che i consumi, il potere d'acquisto e il livello di risparmio delle famiglie italiane aumentino. L'inasprimento del prelievo fiscale ha completato l'opera.

Bisogna intervenire nell'immediato perché la situazione è critica e deve essere risolta prima che degeneri. Solo con un vero piano di rilancio dello sviluppo, dell'occupazione e della tutela del potere d'acquisto, aumentando i salari e le pensioni con una riduzione della tassazione e con i rinnovi dei contratti per il settore pubblico, potremmo ricominciare ad allentare quell'affanno che le famiglie italiane stanno vivendo.

Non accetteremo ulteriori rinvii dei contratti dei lavoratori pubblici. Bisogna, dunque, immediatamente ripristinare e riqualificare la dinamica contrattuale nel pubblico impiego, rinnovando i contratti. Riteniamo che non è più procrastinabile un confronto immediato: solo attraverso la trattativa è possibile trovare soluzioni ed evitare di nascondersi dietro la mancanza di risorse.

Infine noi non condividiamo affatto questa politica di estremo rigore, per gli effetti sociali discorsivi che ha prodotto e produce. Non la condividiamo perché essa è frutto di una ideologia iperliberista che ormai ha manifestato tutti i suoi limiti. L'aver inserito il fiscal compact in Costituzione è stata la manifestazione della totale adesione del nostro Paese a questa ideologia, senza tener conto che, dall'altra parte dell'oceano, i premi Nobel per l'economia Kenneth Arrow, Peter Diamond, William Sharpe, Eric Maskin e Robert Solow, segnalavano Obama che nell'attuale fase dell'economia, "*è pericoloso tentare di riportare il bilancio in pareggio troppo rapidamente. I grossi tagli di spesa e/o gli incrementi della pressione fiscale necessari per raggiungere questo scopo, danneggerebbero una ripresa economica già di per sé debole*". Facevano altresì presente che il fiscal compact, anche nei periodi di espansione economica, potrebbe danneggiare l'economia perché perfino in caso di spese di emergenza (per esempio in caso di disastri naturali), imporrebbe di tagliare altri capitoli del bilancio mettendo in pericolo il finanziamento dei programmi non di emergenza. E Paul Krugman, economista e premio Nobel, più esplicitamente, afferma che l'inserimento in costituzione del vincolo di pareggio del bilancio porta alla dissoluzione dello stato sociale.